



anno XVI - n.5

ottobre 1995

Come presentare il Cristianesimo

Alcuni lettori (anche un parroco di Torino) dell'articolo sull'evangelizzazione degli adulti pubblicato nello scorso numero di *Anastasismi* hanno domandato: «Come si può fare per evangelizzare?» ed hanno richiesto un completamento del discorso.

Li accontentiamo (speriamo!).

1. I metodi catechistici

Due vie fondamentali sono state usate nei secoli passati:

I. *La via filosofica*

II. *La via storica*

Oggi poi si è sviluppata una terza via:

III. *La via antropologica.*

I. *Via filosofica*

Fu messa a punto presso la scuola di teologia chiamata *Didaskaléion*, sorta verso il 180 ad Alessandria d'Egitto. Principali pensatori: Panteno, Clemente, Origene...

Rivolgendosi a persone di cultura greca (ellenismo), dalla mentalità razionale, presentava il cristianesimo secondo uno schema filosofico.

Comunemente il metodo si articola così:

- * **Dio** esiste - ed è perfetto, eterno, onnipotente... (prove razionali)
- * Dio, essendo onnipotente, può parlare
- * Dio *di fatto* ha parlato prima di tutto attraverso la creazione
- * Dio poi ha parlato attraverso Mosè e i profeti: rivelazione dell'Antico Testamento, che converge tutta nel preannuncio del messia
- * Gesù di Nazareth è il messia predetto dall'Antico Testamento
- * Gesù- messia - Figlio di Dio ha detto: ...
E qui veniva spiegato l'insegnamento di Gesù - la rivelazione del Nuovo Testamento.

GIUDIZIO

- * ***Il giudizio che vogliamo dare riguarda solo il metodo, usato da questa scuola non la verità delle affermazioni teologiche!***
 - * *Questo schema ebbe molto seguito in occidente (basta citare come esempio il Catechismo di Pio X) e venne ininterrottamente adottato dal suo primo apparire fino ad oggi (tanto da far dimenticare a volte la via storica di cui parleremo!). Ha dato ottimi risultati. Prova ne sia che è proprio grazie ad esso che la fede cristiana ha potuto conservarsi e giungere fino a noi.*
 - * *Oggi però tale linea incontra alcune difficoltà (legate alla sensibilità attuale) che la rendono nel contenuto e nel metodo difficilmente percorribile.*
- a) Nel contenuto
È facile scoprire nella sua struttura, così chiara e logica, tre punti deboli:
1. la difficoltà maggiore consiste nella dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio.
La cultura attuale non è favorevole a questo tipo di discorso, perché
- oggi esso non è per nulla scontato

- è contestato dalla presenza di milioni di atei ¹
 - è un discorso razionale, quindi di competenza della filosofia!
2. la dimostrazione della rivelazione storica di Dio: «Di fatto Dio ha parlato», non è possibile; è possibile solo arrivare a dire che dei personaggi, come Mosè, hanno affermato che Dio si è rivelato a loro.
- Inoltre i libri dell'A.T. che affermano che Dio ha parlato a Mosè sono stati scritti vari secoli dopo i "fatti" . Saranno attendibili?
3. è così sicuro che l'A. T. parli di Gesù? Se così fosse, tutti gli ebrei osservanti dovrebbero farsi cristiani. Siccome ciò non è, o sono tutti in malafede, oppure le profezie su Gesù non sono così evidenti.

b) Nel metodo

Oggi molti, soprattutto giovani, hanno allergia ai ragionamenti di tipo filosofico, che sentono troppo astratti, lontani dalla vita.

Perciò si sentono a disagio ed abbandonano l'ascolto.

- * Per queste ragioni molti catechisti e professori di religione, avendo constatato le difficoltà ad usare il metodo della scuola di Alessandria e non conoscendo il metodo della scuola di Antiochia (che esporremo subito), hanno preferito percorrere strade «esperienziali», che, dal punto di vista teorico, sono assai dubbie e dal punto di vista pratico presentano il cristianesimo in forma disorganica e mirano a convertire attraverso metodi puramente emotivi. Spesso inoltre lasciano l'impressione che il catechista sia un «commesso viaggiatore» che cerca appassionatamente, ma inutilmente, di vendere un prodotto "che non tira".

¹ E non vale obiettare: "Dicono di essere atei, ma in profondità ammettono un Dio", perché:

- a) sulle "profondità" è difficile fare un discorso chiaro;
- b) non è lecito dire ad una persona che è bugiarda senza adeguate prove;
- c) l'obiezione si può ribaltare: "Ci sono 1 miliardo di cristiani, ma in profondità sono atei".

II. Viastorica

Fu messa a punto presso il Didaskaléion di Antiochia di Siria (III sec.). Principali pensatori: Efrem Siro, Giovanni Crisóstomo, Teodoro di Mopsuestia... Dovendosi rivolgere prevalentemente a persone non molto colte, nel presentare il cristianesimo preferì adottare una linea di carattere storico, cioè *lavorare sui documenti*.

Dato che tale schema forse è meno conosciuto, ci dilunghiamo un po' di più nel presentarlo:

- ✳ In base a sicure testimonianze storiche, risulta che è vissuto un **uomo**, chiamato Gesù di Nazareth.
- ✳ Egli ha affermato
 - di essere il Figlio di Dio
 - di portare una rivelazione proveniente da Dio stesso.
- ✳ Quando gli ascoltatori gli hanno chiesto delle garanzie per poter accogliere la sua parola, egli ha portato essenzialmente la sua risurrezione.
- ✳ Gli apostoli dicono che
 - Gesù è risorto (e si presentano come testimoni della risurrezione)
 - perciò è quello che ha detto di essere: il Figlio/ portavoce di Dio.
- ✳ Gli apostoli hanno avuto fede in Gesù, che fosse veramente il Figlio di Dio e sono andati per il mondo a predicare la risurrezione di Gesù. E tutto questo è storia!
- ✳ L'ascoltatore è inevitabilmente invitato a porsi la domanda:
ma Gesù è veramente risorto?
- ✳ Per rispondere si dovranno prendere in considerazione i documenti dai quali emerge che *la vera domanda* è: "Posso/ devo o no prestare fede a coloro che mi annunciano la risurrezione di Gesù? Costoro (gli apostoli, ma anche i cristiani attuali) sono persone degne di fede o no?"
- ✳ *Di fatto* molte persone lungo i secoli hanno scelto di fidarsi degli apostoli e quindi di credere che la risurrezione di Gesù sia stata un fatto reale, un intervento di Dio a garanzia delle sue parole.

- ✱ Hanno poi accettato le conseguenze di essa, cioè il cristianesimo. In particolare hanno accettato che
 - a) Gesù sia il Figlio di Dio, come aveva detto di essere
 - b) le sue parole, tramandate dagli apostoli (Nuovo Testamento), siano vere;
 - c) Dio sia il Padre di Gesù, il quale dona all'uomo il suo Spirito - Trinità;
 - d) Dio crei l'uomo, nel mondo, per comunicargli la sua vita divina e renderlo suo figlio, come e attraverso Gesù; esprimendo la loro fede all'interno della comunità dei cristiani (la Chiesa) per mezzo dei sacramenti, in attesa dell'incontro definitivo con Gesù nella risurrezione dei morti.

GIUDIZIO

- ✱ *Questa via si basa essenzialmente sui documenti storici, non maschera assolutamente il «salto» dell'atto di fede e rispetta pienamente la libertà del destinatario. Non mira direttamente a convertire, ma a presentare il cristianesimo in modo valido anche per coloro che vi si accostano a puro scopo culturale.*
- ✱ *Dato l'innegabile interesse attuale per la storia e per la documentazione, essa risulta più facile da percorrere, maggiormente interessante, soprattutto per i giovani.*
- ✱ *Per questo sembra che oggi questa linea sia da preferire.*

2. Confronto fra le due vie

Le due strade arrivano a presentare lo stesso cristianesimo, però si distinguono essenzialmente:

- a) ***nel punto di partenza: filosofico o storico***
- b) ***nel modo di vedere Gesù***

- la scuola di *Alessandria* lo vede come il *Dio Incarnato*. Parte dal Gesù-Dio eterno, che nel tempo si fa uomo (*crisologia discendente*).

Festa più importante: il **NATALE**

- la scuola di *Antiochia* lo vede come l'*uomo divinizzato*. Parte dal Gesù, uomo storico, per arrivare a Gesù-Dio (*crisologia ascendente*).

Festa più importante: la **PASQUA**

c) nel modo di interpretare la Bibbia

- la *scuola di Alessandria* dà della Bibbia un'interpretazione allegorica, simbolica: la Bibbia, avendo Dio come autore, contiene un messaggio eterno, valido per tutte le persone e per tutti i tempi.
- la *scuola di Antiochia* legge la Bibbia in forma più letterale, storica, ambientata: cerca di scoprire quanto l'autore umano ha veramente voluto dire. Solo attraverso un atto di fede nella Chiesa si può dire che è parola di Dio.

III. Via antropologica

È entrata recentemente nella catechesi e nella scuola di religione. Si chiama *via antropologica* perché parte dall'uomo (esistenzialismo).

In sintesi si sviluppa il seguente ragionamento:

L'uomo deve realizzarsi (*dato di esperienza*).

Cristo è la realizzazione dell'uomo (*accettato sulla parola di chi evangelizza*).

Dunque si deve credere in Cristo.

Giudizio

※ *In un discorso catechistico si potrebbe anche partire dal problema umano fondamentale, e cioè dalla finitezza dell'uomo, che si manifesta in qualsiasi campo, per rilevare l'insufficienza delle soluzioni filosofiche proposte e giungere così alla necessità di una trascendenza (Rom 1), che risponda compiutamente al problema.*

※ *Ma nel presentare quel particolare tipo di risposta data da Gesù, che è al di fuori dell'esperienza umana, si compie un salto logico. Non è infatti automatico arrivare al cristianesimo. Suppone già nell'ascoltatore un'adesione o almeno una simpatia verso la fede cristiana. Partendo dalla fede infatti è facile far vedere come Gesù risponda alle domande dell'uomo. Ma non necessariamente si hanno come interlocutori dei cristiani.*

Reggono perciò queste obiezioni:

- *perché riferirsi proprio a Gesù Cristo per risolvere i*

problemi dell'esistenza?

- *che sicurezza si ha che il pensiero di Gesù Cristo non sia stato manipolato?*

Se chi insegna non risponde a queste obiezioni, il suo insegnamento manca di motivazioni. Se, invece, tenta di rispondere, lascia inevitabilmente, soprattutto nei giovani, l'impressione di volerli convertire o indottrinare; a meno che non abbia una tale onestà intellettuale ed un tale ascendente sopra di loro da godere pienamente della loro fiducia, per cui i giovani accettano «sulla sua parola».